

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il Consiglio dei ministri avvia la «seconda fase» ricalcando le strade del passato

Il più forte aumento della benzina Ennesimo progetto-bluff per la casa

La super a 1300 lire (105 in più) - Ora il fisco se ne prenderà 849 al litro - Aumentati anche gli altri generi petroliferi - Proteste generalizzate
Disegni di legge sulle case popolari e sui programmi integrati che non migliorano il patrimonio pubblico e non assicurano nuove abitazioni

Ma non avevano detto lotta all'inflazione?

C'è il terremoto? Aumenta il prezzo della benzina. Scoppiava una guerra in Medio Oriente? Aumenta il prezzo della benzina. Il governo ha bisogno di soldi subito? Niente di meglio che rincalzare la benzina. La battuta è vecchia almeno quanto questo modo di raggranellare denaro usando un mezzo che è l'equivalente della antica tassa sul sale. E, regolarmente, tali «regali» vengono fatti o prima delle vacanze estive o alla fine dell'anno. Il copione si ripete, dunque. Stavolta, però, non basta cavarsela con una boutade rassegnata e un po' qualunquisticola. Non è in discussione solo l'entità dell'aumento (105 lire, è il più forte da tre anni a questa parte), ma la qualità della scelta fatta e il segnale politico che essa manda, soprattutto perché è in corso una trattativa con i sindacati sul costo del lavoro e la lotta all'inflazione. Il governo si era impegnato ufficialmente a mantenere fermi tariffe e prezzi amministrati fino al 31 gennaio. E sta una delle tante promesse da marinarlo?

giorni scorsi). Gli altri molto meno: un aumento di 50 lire. Come sempre avviene, la mediazione ha prodotto le 105 lire decise ieri. Abbiamo voluto raccontare questo retroscena non per fare la pagella dei buoni e dei cattivi. Perché, come si vede, il governo litiga in continuazione, ma poi si ritrova unito nelle decisioni peggiori. Piuttosto per sottolineare due cose: 1) la politica economica, anche di questo governo, è fatta soprattutto di improvvisazioni dell'ultima ora, di misure tappabuchi, di già visto e già sentito; 2) la politica dei redditi, dunque, rischia di essere soltanto una copertura ideologica per fare una pesante politica di taglio ai salari.

La decisione presa ieri non è nata all'improvviso, ma covava da prima di Natale ed è stata preceduta da una discussione che getta luce sulla politica economica del governo (o meglio, la mette in cattiva luce). Il ministro del Tesoro da tempo insiste che il deficit pubblico ha sfondato il tetto previsto per l'84. Dopo l'approvazione della finanziaria, la ragioneria dello Stato ha fatto i conti e pare che manchino 16 mila miliardi. Comunque Gorla ne ha chiesto 8.300 miliardi, il massimo entro gennaio e senza aspettare l'esito della trattativa con i sindacati. Come trovarli? Sulla possibilità di mettere nuove tasse (si pensi alla diatriba sulla parimonia) il governo è sfondato. Ci sarebbe il solito ricorso all'aumento delle tariffe. Su questa linea il ministro del Tesoro ha trovato il sostegno di Altissimo.

Ma che dire ai sindacati? Non c'è nulla da dare in cambio: bisogna ridurre la scala mobile e basta, senza contropartite e la risposta. Né il ministro del Lavoro, né il presidente del Consiglio però, possono presentarsi davanti a CGIL, CISL e UIL in questo modo: sarebbe come far fallire tutto sul nascere. Così, ottengono che di tariffe non si parli almeno per un altro mese. Ma devono cedere sul prezzo della benzina. Quello va aumentato e subito. Di quanto? I più oltranzisti dicevano 150 lire (è la Indisciplina che ha raccolto nel

C'è una componente del governo che la pensa così e lo dice con chiarezza. C'è un'altra parte che non lo dice, anzi sostiene il contrario, ma poi finisce per subire il ricatto del «falso» siano essi democristiani o confindustriali. E lo subisce non per cattiveria o perché è passata sull'altra sponda, ma perché il governo è restato al governo. Magari con più grinta e meno temporeggiamenti spadolniani, chiedendo più potere all'esecutivo e respingendo la pratica della mediazione a favore di un maggiore decisionismo. Ma quel che conta, in definitiva, è galleggiare il tempo necessario. Cioè il più possibile.

Si proclama come scelta di fondo la lotta all'inflazione, ma che contributo viene da una politica dei prezzi che favorisce l'inflazione? Quel per cento in più che quest'anno ci ha allontanati dal obiettivo negativo. E, siccome l'inflazione deriva anche dalle aspettative di chi ha il potere di fare i prezzi, il messaggio che si manda è quanto mai deleterio. E come dire agli industriali, ai professionisti o ai commercianti: fate pure, io vi ho aperto la strada.

Stefano Cingolani

Aumenta ancora il prezzo della benzina: da questa mattina un litro di super costa 1.300 lire (105 in più di ieri). Questo aumento si trascina dietro quello degli altri prodotti petroliferi. Va tutto al fisco: con tale decisione infatti — una delle tante adottate nell'ultima riunione del Consiglio dei ministri svoltasi ieri — il governo conta di recuperare 1200-1300 miliardi di lire.

Il Consiglio dei ministri ha completato anche il piano-beffa per la casa con una confusa e velleitaria ipotesi per gli IACP e l'edilizia pubblica. Non riuscendo ad affrontare la grave crisi abitativa del Paese, il governo è tornato ad agitare la bandiera del riscatto delle case popolari con un progetto impraticabile, ed a proporre un non meglio definito «programma integrato» che, non disponendo della copertura finanziaria, non farà costruire una sola nuova casa.

Queste misure si aggiungono alle altre impopolari approvate nella precedente riunione dei ministri con le quali si prospettava un aumento generalizzato (dal 30 al 40 per cento) degli affitti delle abitazioni e delle aree edificabili, un vero e proprio regalo alla rendita parassitaria, un netto ritorno indietro. Nel corso della seduta di ieri è stata anche prorogata, ma solo di sei mesi, la legge Formica sulle agevolazioni nella compravendita di abitazioni.

Il Consiglio dei ministri ha poi preso una serie di decisioni su diverse questioni, dal nuovo codice della strada alla proroga per i precari del Servizio sanitario nazionale, da nuove norme per la ricostruzione delle zone terremotate della Calabria e della Basilicata a misure per i dipendenti delle FS, a spostamenti diplomatici, ai controlli sull'IVA in agricoltura, all'editoria. Rinvio, invece, al 15 gennaio per i provvedimenti riguardanti i bacini di crisi.

I SERVIZI A PAG. 2

Il governo tace sul Libano, mentre gli USA annunciano: «L'Italia è con noi»

Palazzo Chigi rinvia la discussione su Beirut e il Dipartimento di Stato informa che il nostro contingente non sarà ritirato

ROMA — La posizione ufficiale del governo italiano sul Libano e sulla presenza dei nostri soldati è stata resa nota ieri, in forma ufficiale, dal dipartimento di Stato americano. Proprio mentre a Roma si concludeva la riunione del Consiglio dei ministri, con la decisione di soprassedere a qualunque discussione e ad ogni decisione sul contingente italiano, Washington informava che le truppe italiane resteranno a Beirut, che l'Italia «continua a condividere il punto di vista degli USA» sulla crisi libanese, e che le parole dure pronunciate la settimana scorsa da Pertini non vanno prese sul serio. «Abbiamo ricevuto assicurazione — si legge nel dispaccio del dipartimento di Stato — che la politica del governo italiano sul Libano e sul contingente italiano per la forza multinazionale resta immutata. L'Italia continua a condividere il nostro punto di vista sull'importanza della forza multinazionale come un simbolo del desiderio e della volontà dell'Occidente di aiutare a conseguire in Libano la riconciliazione, la stabilità e il ritiro di tutte le forze straniere. Abbiamo inoltre motivo di credere — prosegue la nota — che i commenti del Presidente Pertini riguardo agli Stati Uniti e Israele, siano stati mal riferiti o mal compresi. La dichiarazione si conclude invitando a rivolgersi al governo italiano per ogni ulteriore chiarimento.

E di chiarimenti il governo ne dovrà dare parecchi. Intanto bisognerebbe spiegare qual è la fonte italiana — che i commenti del Presidente Pertini riguardo agli Stati Uniti e Israele, siano stati mal riferiti o mal compresi. La dichiarazione si conclude invitando a rivolgersi al governo italiano per ogni ulteriore chiarimento.

Un gruppo di una ventina di lavoratori e rappresentanti stati corrisposti solo a metà, la reazione operaia fu di decisa protesta. Dalle maestranze e dal sindacato la posizione aziendale fu giudicata subito come una chiara volontà di provocazione finalizzata a drammatizzare una situazione già così difficile e complessa.

Procolo Mirabella
(Segue in ultima)

Solo ieri pomeriggio l'Italsider ha comunicato che pagherà

Operai ancora senza salario Esplode la rabbia a Bagnoli

Nuovo blocco stradale - Occupati e danneggiati i locali della direzione dello stabilimento

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Non si attenua la spinta di lotta che da ormai due settimane stanno producendo i lavoratori di Bagnoli per strappare la ripartitura dello stabilimento siderurgico. Ieri la Finsider ha ufficialmente comunicato che il saldo degli stipendi di dicembre, versati al momento solo al 50%, sarà effettuato il 3 gennaio. Sulla questione degli stipendi — che fino all'altro giorno appariva ancora tutta incerta e di difficile sbocco — non sono mancati momenti di grave e dura tensione.

Ieri mattina, ancora una volta, un migliaio di operai ha sferrato un'offensiva contro il blocco stradale che impedisce l'uscita della città, proprio sotto il palazzo della Prefettura, bloccando il traffico per alcune ore. L'altro pomeriggio, in fabbrica, i locali della direzione sono stati occupati da un gruppo di lavoratori evidentemente esasperati da quest'ennesimo se-

gno di incertezza e confusione. Ieri mattina nel piazzale antistante la portineria vi è stata un'affollata assemblea col Consiglio di fabbrica in un clima di forte mobilitazione e di rabbia assai diffusa.

Fin dal primo momento in cui si sparse la notizia che gli stipendi di dicembre, già decurtati dalla cassa integrazione e con un ritardo che riguarda la quasi totalità degli addetti dello stabilimento fermo da un anno) sarebbero stati corrisposti solo a metà, la reazione operaia fu di decisa protesta. Dalle maestranze e dal sindacato la posizione aziendale fu giudicata subito come una chiara volontà di provocazione finalizzata a drammatizzare una situazione già così difficile e complessa.

Un gruppo di una ventina di lavoratori e rappresentanti stati corrisposti solo a metà, la reazione operaia fu di decisa protesta. Dalle maestranze e dal sindacato la posizione aziendale fu giudicata subito come una chiara volontà di provocazione finalizzata a drammatizzare una situazione già così difficile e complessa.

Procolo Mirabella
(Segue in ultima)

Carcere di Bad'e Carros, tre br spiegano perché vogliono morire

Dal nostro corrispondente
NUORO — Braccio speciale del carcere di Bad'e Carros, terzo piano, ultima stanza in fondo a sinistra: Alberto Franceschini, Roberto Ognibene, Franco Bonisoli, sono lì, tutti e tre insieme: ora lo sciopero consuetudinario del 7 dicembre, l'hanno fatto nei cubicoli, ognuno per conto proprio.

Stanno in una stanzetta gelida, non tanto per il freddo, mitigato da un ampio termosifone, ma per come è, cementata sopra e sotto, due finestre superprotette da spessi vetri e da grate di ferro, che si aprono sulle colline attorno a Nuoro, il gabinetto alla turca, un piccolo televisore in alto, suppellettili essenziali, un padellino e un fornello a gas per tutti e tre, tre letti di ferro e loro tre «supervestiti» (per proteggersi dal freddo reale e dal freddo che la fame fa venire) distesi sopra di essi ad aspettare — come dicono — «la morte o la vita».

È un colpo d'occhio che si disegna attraverso il racconto che l'on. Salvatore Mannuzzi, della Sinistra indipendente, fa dell'incontro avuto — ieri mattina — con i tre brigatisti rinchiusi nel braccio speciale delle carceri di Bad'e Carros. Bisogna ascoltare anche il resto del resoconto attento e puntuale,

che il parlamentare ha fatto della sua visita durata oltre un'ora, interrotta soltanto dall'arrivo del primario del reparto di cardiologia dell'ospedale S. Francesco di Nuoro, dottor Francesco Pittalis, che da alcuni giorni controlla le condizioni di salute dei detenuti che attuano lo sciopero della fame. Da ieri sono diventati 12, con l'aggiunta di Carmina Conte
(Segue in ultima)

ALTRE NOTIZIE E SERVIZI A PAG. 3

La mafia voleva ucciderlo

Sventato un attentato a Falcone

Doveva scattare a novembre il complotto contro il giudice delle maggiori inchieste



PALERMO — Il giudice istruttore Giovanni Falcone

Dalla nostra redazione
PALERMO — A Palermo è ancora il tempo delle morti annunciate. Stavano assassinando Giovanni Falcone, il protagonista quasi simbolo dello scontro che vede contrapposti, con disparità di mezzi, lo Stato e le cosche mafiose. Giovanni Falcone è il titolare delle più grandi inchieste sul traffico internazionale dell'eroina, di quelle sul delitto di Palermo, il magistrato che ha capito e svelato, a conclusione di una ricostruzione certosina, organizzativa, identikit e funzionalistica dell'«intreccio criminale».

Il segno, di per sé inquietante, delle consuete ricorrenze minacce: è stato infatti sventato a novembre — non si sa con esattezza come — un piano minuzioso, evitato, l'ennesimo strage «esemplare»; avrebbero crepiato, da un momento all'altro, armi pesanti. Ma ovviamente questa minaccia continua ad essere attuale.

Rocco Chinnici, dilaniato dal terrore, Emanuele De Francesco, che denuncia pubblicamente come sia sempre sospesa su di lui una analoga condanna. Giovanni Saverio Lodato
(Segue in ultima)

MAFIA-DROGA: ARRESTI A MILANO A PAG. 5

Veglie e manifestazioni nel Paese

Pistoia, campane a distesa per la pace

ROMA — Ieri è costituito un primo nucleo del Comitato nazionale dei garanti del referendum autogestivo. Di esso fanno parte Enriquez Agnoletti, Giulio Carlo Argan, Francesco De Martino, monsignor Chlavacci, padre Davide Maria Turoldo, Giuseppe Branca, Pratesi, Armando Guiducci.

Intanto in tutto il Paese si stanno sviluppando centinaia di iniziative, di veglie, di manifestazioni.

Pistoia ieri si è fermata completamente dalle 11 alle 11,05. Alla manifestazione organizzata dalla CGIL-CISL-UIL hanno aderito fra gli altri i vescovi di Pistoia e di Pescia, mons. Scintizzi e mons. Bianchi. Per cinque

minuti le campane delle chiese hanno suonato a distesa come avveniva un tempo quando c'era da difendere la comunità da qualche pericolo, e i semafori agli incroci hanno segnato il rosso. È stata inoltre lanciata una mongolfiera con 200 palloncini contenenti un biglietto con il quale si invitano i Comuni dove cadranno a ripetere la «fermata pistoiese».

Una manifestazione di protesta contro l'installazione di missili ad Est e ad Ovest si è svolta dinanzi agli ingressi della base di Sigonella. In serata la manifestazione si è trasferita al centro di Catania dove è stata organizzata una «fiaccolata per la pace e la speranza».

Nell'interno

Il Soviet Supremo discute i dati economici del 1983

Il Soviet Supremo ha iniziato ieri l'esame dei dati economici. Il segretario del FCUS Andropov non era presente. Articolo di Giuseppe Boffa e servizio di Giulietto Chiesa. A PAG. 3

Rapimento piccola Luisi La confessione di Chillè

Di turno Chillè al processo per il rapimento della piccola Luisi. L'uomo, che ha ammesso molte cose, ha detto però di non essere stato l'ideatore del sequestro. A PAG. 5

Attentati nel sud Libano Jumblatt: finito il dialogo

Nuovi attentati nel sud Libano, un altro israeliano ucciso; una colonna corazzata di Tei Aviv ha varcato l'Avall. Jumblatt dichiara finito il dialogo con Gemayel. A PAG. 7

Jerry Lewis in Italia: il 31 in TV ci augurerà «buon anno»

Jerry Lewis è in Italia per una «tournee» a Torino, Bari, Sanremo, Milano e Roma. Prima tappa alla Bussola per lo show di Capodanno trasmesso dalla RAI. A PAG. 11

Le bambole di un Natale prossimo venturo

di PAOLO VOLPONI

Alcune agenzie internazionali di stampa hanno divulgato circa due settimane fa una notizia che voleva essere straordinaria, quasi una profezia e che tuttavia fu ritenuta più come un assenso quasi di attesa che con un portavoce di sorpresa. La notizia portava la dichiarazione di uno dei più prestigiosi ricercatori del MIT, il professor Minsky, per la quale la tecnologia della superpotenza capitalistica sarebbe molto vicina alla realizzazione di un calcolatore elettronico capace di pensare, conclude-

re e decidere autonomamente e anche di provare e di esprimere sentimenti soggettivi in sintona e con le stesse qualità delle persone delle nostre società. Un calcolatore in grado di scegliere e di affezionarsi, di risolvere un problema con magistrale e amichevole saggezza e anche di dare consigli e affidamenti. La prima immagine che ho avuto di questa macchina è quella di un congegno compatto e articolato, simile a un corpo animale vicino ad una specie canina, con le proprietà di abbellare, scodinzolare e riportare.

Proseguendo a immaginare, questa meccanica artificiale ha lasciato presto il posto a figure più grandi e docili della mia psicologia e della mia cultura, rivelandomi più netto un cane con il dono della parola e di scrivere e far di conto. Oppure un gatto con la memoria domestica e la sua capacità di operazioni di trigonometria; e anche con le fusa intonate alle ultime teorie scientifico-filosofiche e politiche. Ma superata ogni tradizionale sorpresa attraverso la ripetitività delle sue favole, sono tornato più realisticamente a concepire un terminale, video e audio, con trasmissioni

di notizie documentari e sceneggiati in coerenza completa ed appagante con le tendenze e vicende dei suoi costruttori, venditori e compratori.

Infatti sarà sempre colui che alimenta programma e guarda quel calcolatore a stabilire e a riconoscere il campo delle emozioni, i circuiti impulsivi, la piastrina magnetica delle associazioni e congiunzioni. Indubbiamente una magnifica macchina, che amplificherà la potenza l'ordine e il temperamento dei soggetti operativi del nostro sistema produttivo e dominante: di grande aiuto in tempi come questi di impasse, depressioni e delu-

sioni. Il potere e i suoi agenti sono quindi vicini alla acquisizione di un collaboratore intelligente e fedele, pronto a sprecarsi con generosità e la sensibilità di un amico e subito capace di stare fermo e buono, zitto e vigilante da una parte, senza il carico di nessuna pretesa, compresa quella di dover aspettare e senza nemmeno caricarsi di inopportuni pensieri e pretese. Il potere sarà finalmente e ordinatamente ammirato, amato, motivato, ispirato, documentato e anche consolato: sollevato dal peso morale del nostro sistema produttivo e dominante: di grande aiuto in tempi come questi di impasse, depressioni e delu-

vere e sempre più vere, dei burattini e dei teatrini, è sempre stata grande presenza ogni uomo e società, e sempre ancora più grande presenza i potenti e le loro corti. Questi non hanno mai amato moltissimo gli uomini veri, quelli animali, che possono rivolgersi nell'ansia, ammalarsi, sperare e progettare novità, cedere, istruirsi e sempre continuando pericolosamente ad ammirarsi e a torturarsi per quella loro benedetta qualità di provare sentimenti, bisogni, amori, pietà. Infatti non solo la fortuna scarseggia degli uomini animali come corrispondenti

(Segue in ultima)